

LA SICUREZZA STRATEGICA DEL TERRITORIO

DALL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE UN PROGETTO INTEGRATO PER LA DIFESA DEL SUOLO E LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOMORFOLOGICO APPLICATO AL CASO STUDIO DEL TERRITORIO TOSCANO. UN'EVOLUZIONE CHE SANCISCE IL PASSAGGIO DA POLITICHE EMERGENZIALI A POLITICHE PREVENTIVE, POSTE "A MONTE" DELLE CAUSE DI DISSESTO,

Il gravi eventi alluvionali e di dissesto che colpiscono il territorio nazionale in misura crescente rendono indilazionabile il superamento di politiche e interventi emergenziali e settoriali, per affrontare il rischio idrogeomorfologico con azioni strategiche, multisettoriali e integrate. Azioni che devono misurarsi con un territorio reso ancora più vulnerabile dall'abbandono dei sistemi agrosilvopastorali tradizionali nelle aree montane e collinari, e dai pervasivi processi di artificializzazione di pianure e fasce pedecollinari. Negli ultimi vent'anni, la cultura del territorio e dei fiumi ha vissuto importanti evoluzioni, testimoniate da alcuni progetti di tipo sperimentale e integrato¹ e dall'insorgere, all'interno della pianificazione, di un trattamento dell'*assetto idrogeomorfologico*, non solo come *rischio*, ma come *parte costitutiva* del patrimonio territoriale: un patrimonio formatosi da processi co-evolutivi di lunga durata storica fra insediamento umano e ambiente che, proprio in questa relazione sinergica, individua invarianti e regole statutarie di buon governo per le trasformazioni future: nel nostro caso gli equilibri idrogeomorfologici, che costituiscono i prerequisiti, le fondamenta dell'insediamento umano; dunque, la parte essenziale di una strategia di

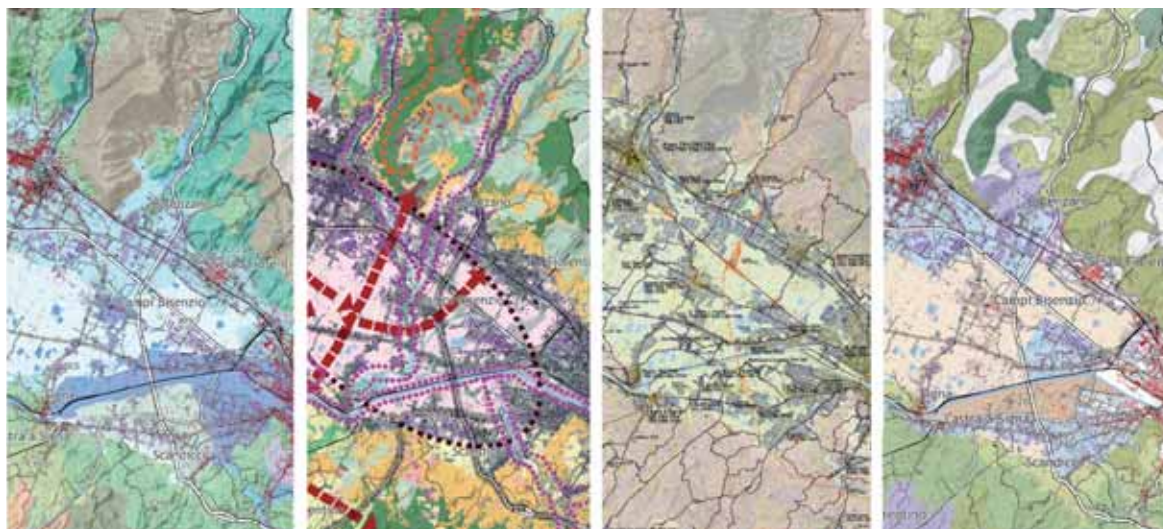
valorizzazione del patrimonio territoriale fondata su un approccio multidisciplinare e multisettoriale, applicata all'intero bacino e non solo alle aste fluviali o alle aree ritenute a maggiore rischio. Un'evoluzione di questa portata sancisce il passaggio da politiche emergenziali a politiche preventive, poste "a monte" delle cause di dissesto, basate su di un processo continuo di manutenzione ordinaria e di cura del territorio. In quest'ottica, la stessa formulazione del concetto di messa in sicurezza cambia radicalmente: da un'idea di "sicurezza assoluta", in teoria perseguibile solo attraverso opere di cementificazione faraonica, si passa a una concezione più innovativa che da una parte individua preventivamente misure urbanistiche, ecologiche, agroforestali, infrastrutturali in grado di garantire equilibri strategici, dall'altra accetta l'esistenza di aree "non assicurabili", adotta regole che ne sanciscono l'inedificabilità, riduce drasticamente l'esposizione di beni e persone; diffonde infine un approccio *bottom up*, ben rappresentato dai contratti di fiume.

A partire da queste considerazioni il Cist (Centro interuniversitario di scienze del territorio²) ha redatto un programma di ricerca per la Regione Toscana che ha

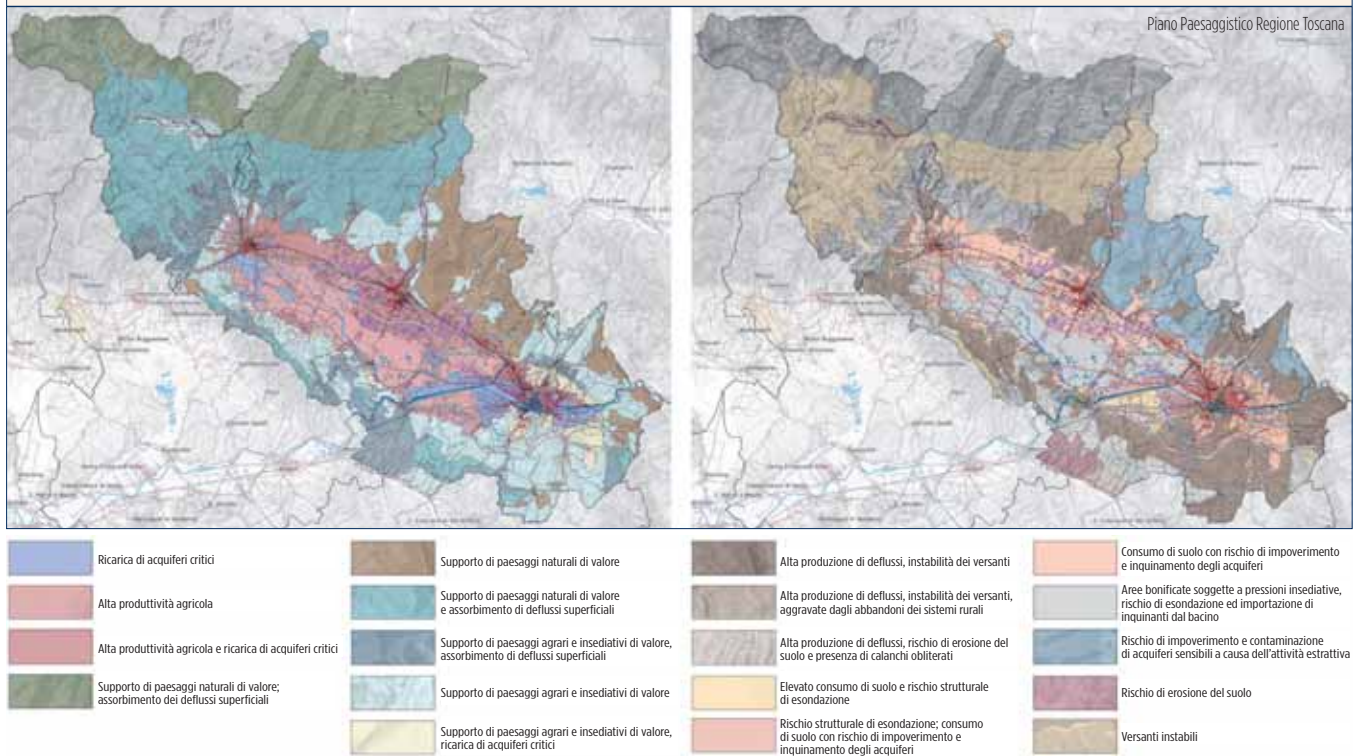
come primo obiettivo la messa a punto di una metodologia per la definizione di un *progetto integrato e multidisciplinare per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeomorfologico*; un "trattato" riferito al territorio toscano come caso studio, ma dai contenuti applicabili anche ad altri contesti. Il progetto riconduce il tema della sicurezza idrogeomorfologica all'interno di un approccio di tipo patrimoniale, volto a identificare gli elementi strutturali (le "invarianti") e a codificarli come "regole" che condizionino le trasformazioni ordinarie operate dai settori ed entrino nella pianificazione come precondizioni dello sviluppo da anteporre a politiche e azioni settoriali. La progettazione mira inoltre a superare una visione del sistema fluviale come fattore di rischio idraulico e inquinologico, per conferirgli invece un ruolo di *risorsa multifunzionale per il territorio*: il fiume come elemento storicamente strutturante il paesaggio attraversato, infrastruttura navigabile e fruibile, corridoio ecologico multifunzionale, spina dorsale di parchi agricoli e perfluviali, di sistemi per la produzione di energia rinnovabile, nuovo spazio pubblico di carattere multiscale e bioregionale. Infine, il progetto valorizza il fondamentale contributo delle comunità locali, con il loro

FIG. 1
TOSCANA, PIANO
PAESAGGISTICO

Le quattro invarianti strutturali individuate dal Piano paesaggistico della Regione Toscana (particolari delle rispettive cartografie): caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici; caratteri ecosistemici del paesaggio; carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali; caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali.



CARTE DI SINTESI DEI VALORI (A SINISTRA) E DELLE CRITICITÀ (A DESTRA) IDROGEOMORFOLOGICHE RELATIVE AL TERRITORIO DELL'AMBITO FIRENZE-PRATO-PISTOIA



bagaglio di conoscenze, nella prevenzione del rischio e nelle pratiche di cura del territorio³. La ricerca assume il bacino idrografico come ambiente geografico primario in cui realizzare l'equilibrio delle risorse essenziali, una *bioregione* intesa come sistema territoriale all'interno del quale insediamenti e territorio agroforestale, pianura, collina e montagna, sono reciprocamente connessi in una dimensione virtuosa e coevolutiva⁴, entità fisiografica significativa dal punto di vista identitario, produttivo, politico-amministrativo.

Il progetto toscano, la metodologia e i risultati attesi

Gli obiettivi precedentemente illustrati sono perseguiti attraverso i seguenti passaggi:
 - costruzione di un quadro descrittivo-interpretativo della Toscana che ripercorra l'evoluzione storica del rapporto tra bacini idrografici e insediamento umano e tratti, tra gli altri, il tema fondamentale del bilancio idrico dei bacini idrografici - individuazione, a partire dai contenuti del Piano paesaggistico regionale (redatto con la collaborazione del Cist), dei valori patrimoniali e delle criticità; alcuni esempi di elementi di valore patrimoniale sono le aree di ricarica degli acquiferi strategici, le fasce di mobilità funzionale fluviale, le fasce ripariali arboree autoctone, i sistemi storici di opifici

disposti lungo i fiumi, le pratiche di manutenzione del bosco e del sottobosco, la cura della vegetazione negli alvei, le sistemazioni idraulico-agrarie di versante tradizionali e gli interventi agro-forestali più innovativi, i sistemi di regimazione delle acque superficiali nelle pianure bonificate e così via
 - individuazione, descrizione e rappresentazione delle regole statutarie per la sicurezza strategica, leggibili anche come principi generativi e di manutenzione degli elementi patrimoniali; ripercorrendo l'articolazione delle quattro invarianti strutturali del Piano paesaggistico, queste regole faranno interagire obiettivi, azioni politiche di carattere idraulico, ecologico, urbanistico, agroforestale, integrandole con una parte specificamente dedicata alle regole per la produzione delle idroenergie su base locale.

Primo e fondamentale esito del progetto sarà la messa a punto di una *metodologia per la pianificazione integrata del bacino idrografico* che identifichi le regole statutarie per la sicurezza strategica del territorio e comprenda inoltre la definizione di una *Carta d'identità strutturale del bacino* e di linee guida di carattere settoriale reciprocamente integrate e non conflittuali, da attivarsi nei percorsi già avviati dei contratti di fiume in Toscana. Il progetto si prefigge infine di produrre corsi di formazione

per gli enti che hanno competenza nella gestione idraulica e di costruire un modello valutativo integrato della coerenza tra le politiche di settore.

Alberto Magnaghi, Maria Rita Gisotti

Università di Firenze

NOTE

¹ Tra queste il Piano di risanamento della Regione Lombardia, dell'Area Lambro-Seveso-Olona dichiarata ad alto rischio dal ministero dell'Ambiente e successivi contratti di fiume (dal 1995); il progetto *Un futuro sostenibile per il Po-Schema di programma di azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle terre del Po* (2006).

² Il Cist, fondato nel 2011, è costituito da Dipartimenti dei cinque Atenei e Istituti universitari toscani con l'obiettivo di ricomporre in una visione unitaria le discipline che affrontano le politiche e il governo del territorio.

³ Si veda il progetto *Custodia del territorio* dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (Vanni F., Rovai M., Brunori G., *Agricoltori come "custodi del territorio": il caso della Valle del Serchio in Toscana*, in *Scienze del Territorio* 1/2013, Firenze University Press). Per il ruolo dei contratti di fiume nella salvaguardia e valorizzazione dei sistemi fluviali vedasi: Bastiani M. (2011), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Flaccovio, Palermo.

⁴ Magnaghi A. (2014 - a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.